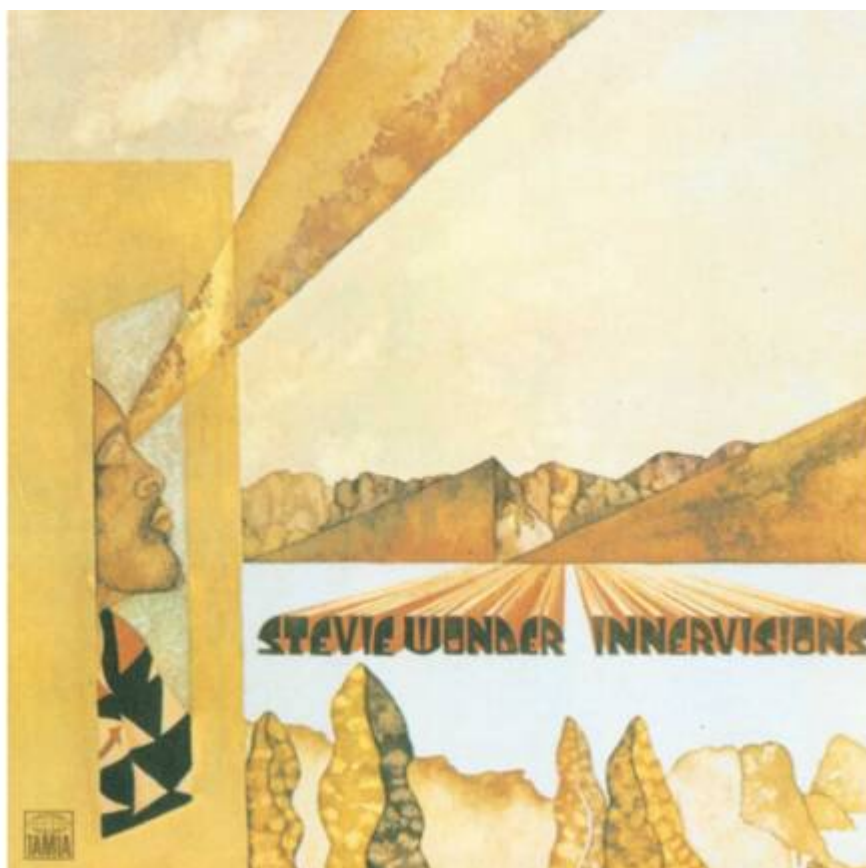


Le visioni interiori di Stevie Wonder

Pubblicato: Giovedì 13 Luglio 2023



La Golden Age di Stevie Wonder arrivò al terzo capitolo con questo *Innervisions* nel luglio 1973. Avevamo già visto l'inizio della sua evoluzione, con un po' di temi sociali mischiati a canzoni d'amore in *Talking Book*: *Innervisions* è un po' il suo *What's goin' on*, se ricordate quello che avevamo detto sul capolavoro di Marvin Gaye. Tanti i temi: dalla droga di *Too High*, al razzismo di *Livio' for the city*, sino alla politica, con l'attacco frontale a Richard Nixon del pezzo finale. Per molti è il suo capolavoro in assoluto.

Tre giorni dopo l'uscita del disco, Stevie si salvò per miracolo. Era in macchina col proprio manager di notte in South Carolina quando un camion che trasportava tronchi frenò di colpo causando un tamponamento: i tronchi si slegarono e uno finì, sfondando il parabrezza, sulla fronte di Wonder, che fu salvato ma in coma profondo. Pare che capirono che si sarebbe ripreso quando in ospedale il manager gli cantò *Higher Ground* in un orecchio e lui mosse le dita a tempo: ci metterà più di un anno ma si riprenderà.

Curiosità: il sistema di sintetizzatori usato qui da Wonder ha il per noi curioso nome di TONTO, acronimo di The Original New Timbral Orchestra. Spiegarvene le caratteristiche è fuori dalle mie capacità, ma posso dirvi che diede il nome a un duo di musica elettronica, la Tonto's Expanding Head Band, che con due soli album ebbe un'influenza che portò questo strumento a essere usato in molti dischi, dai Little Feat agli Weather Report.

50 anni fa la musica

di G.P.